Raccomandata A.R. o PEC ministeriale

Al Ministero dell'Istruzione e del Merito

Viale Trastevere 76/A

00153 – Roma

P.E.C. URP@POSTACERT.ISTRUZIONE.IT

All'ISTITUTO SCOLASTICO [di titolarità]

Oggetto: **Diffida e messa in mora per la ricostruzione della carriera con riconoscimento dei servizi prestati presso scuole paritarie**

Il/La sottoscritto/a [Nome e Cognome], nato/a a [Luogo di nascita], provincia ([Sigla provincia]) il [Data di nascita], n. cell. [Numero di telefono], qualifica professionale: [ ], con contratto a tempo indeterminato dal [Data inizio contratto], titolare in servizio presso [Nome dell'Istituto/Ente di appartenenza],

Premesso che

1. È stato/a immesso/a nei ruoli del Comparto Scuola mediante la stipula con il Ministero dell'Istruzione e del Merito di un contratto di lavoro a tempo indeterminato, nella qualità di docente con decorrenza dal [Data], codice di insegnamento [ ];

2. Prima dell'assunzione a tempo indeterminato, il/la sottoscritto/a ha prestato i seguenti servizi presso istituti scolastici paritari, in virtù di plurimi contratti di lavoro a tempo determinato, per un periodo complessivo ed effettivo di ANNI [], MESI [], GIORNI [\_\_\_\_], dal [Data inizio] al [Data fine] (elencare dettagliatamente i periodi di servizio);

3. Il/La sottoscritto/a, avendo espletato con esito favorevole il periodo di prova, è stato/a confermato/a in ruolo, maturando il diritto a ottenere la ricostruzione della propria carriera, con riconoscimento dei servizi pregressi in misura integrale per il periodo di lavoro effettivamente svolto alle dipendenze di istituti scolastici paritari;

4.La normativa italiana che disciplina la ricostruzione di carriera del personale della scuola, contenuta nel D.Lgs. 297/94 – Testo Unico in materia di istruzione, recentemente innovata, non risponde ai principi sanciti nella clausola 4 dell’accordo quadro sul lavoro a tempo determinato recepito dalla direttiva 1999/70/CE del Consiglio dell’U.E., che stabilisce la parità di trattamento tra lavoratori a tempo determinato e indeterminato;

5. La Corte di Giustizia Europea si appresta ad emettere una decisione che potrebbe influenzare la carriera di oltre 300.000 docenti italiani, riguardo al mancato riconoscimento del servizio prestato nelle scuole paritarie ai fini della ricostruzione della carriera. La rimessione della questione alla Corte di Giustizia è particolarmente rilevante in quanto interviene dopo che la Corte di Cassazione e la Corte Costituzionale avevano avallato il mancato computo del servizio di insegnamento nelle scuole paritarie, nonostante l’identità del piano dell’offerta formativa, dei titoli di studio rilasciati e della natura del servizio espletato, e ciò per l’assenza di un preciso adeguamento del legislatore dopo la norma approvata nel 2000 sul servizio nazionale di istruzione;

6. A seguito dell’emanazione dell’ordinanza della Corte di Giustizia dell’Unione Europea che ha costretto il Governo italiano a riconoscere la c.d. “carta elettronica” anche ai supplenti annuali, la questione della natura discriminatoria del mancato computo del servizio svolto nelle scuole paritarie, in sede di ricostruzione della carriera, è stata nuovamente sollevata presso la stessa Corte di Giustizia;

7. *Il Tribunale di Padova, con ordinanza pubblicata nel mese di agosto, ha infatti accolto l’istanza di rimessione alla Corte di Giustizia Europea*, *evidenziando come il mancato computo del servizio prestato nelle scuole paritarie si ponga in contrasto con il principio di non discriminazione, contenuto nella clausola 4 dell’accordo quadro (allegato alla direttiva 1999/70)*, letto alla luce dell’articolo 21 della CDFUE. Il giudice remittente ha sottolineato che la mancata valorizzazione del servizio prestato nelle scuole paritarie non possa essere giustificata dall’esigenza di valorizzare le peculiarità del settore scolastico pubblico, poiché l'art. 485 del T.U. computa anche il servizio svolto alle dipendenze delle scuole private, quali sono le scuole pareggiate, parificate, sussidiate e popolari. La normativa italiana risulta quindi in contrasto con i principi generali di uguaglianza e di parità di trattamento, sanciti nell’art. 20 della CDFUE.

Invita e diffida

L’intimata Amministrazione ad emanare il decreto di ricostruzione di carriera in favore del/della sottoscritto/a, tenendo conto dei predetti criteri, al fine di determinare la corretta anzianità di servizio e attribuire l’inquadramento nel corretto scaglione stipendiale, con liquidazione delle differenze retributive ed arretrati.

Avverte

Che, in difetto di un positivo riscontro, si vedrà costretto/a ad agire nelle competenti sedi legali, con ogni conseguenza di legge ed aggravio di costi unicamente imputabile all’intimata Amministrazione scolastica.

La presente valga anche quale formale atto di messa in mora ai sensi e per gli effetti della legge e quale *formale atto di interruzione di ogni termine di prescrizione o decadenza*.

Salvo ed impregiudicato ogni diritto.

Distinti saluti,

[Luogo], [Data]

Firma

Si allega fotocopia del documento d’identità